

Prezzi +9 per cento in dodici mesi

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il compagno Enrico Berlinguer illustra alla Camera le posizioni dei comunisti e i motivi della ferma e concreta opposizione al governo quadripartito di Colombo

Sovranità nazionale, nuovo sviluppo economico e piena applicazione del metodo della democrazia

Le dimissioni di Rumor, un nuovo episodio di una crisi politica più generale - Un compromesso precario e pericoloso - Il significato del sorgere di Giunte di sinistra in tre grandi Regioni, in numerose Province e in centinaia di Comuni - I due grandi fatti positivi del trattato tra Mosca e Bonn e della tregua d'armi tra RAU e Israele - Operare per il superamento dei blocchi - Riconoscere la RDT - L'importanza delle grandi lotte dei lavoratori - Le riforme sono una urgente necessità non solo di progresso sociale ma di ripresa e sviluppo economico - Le proposte dei comunisti - La creazione delle Regioni, il rinnovamento dello Stato e l'espansione della democrazia - Improrogabile il divieto, per la polizia, di portare armi nel servizio di ordine pubblico

Il compagno Enrico Berlinguer è intervenuto ieri alla Camera nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo Colombo. Ecco il testo integrale del discorso pronunciato dal vice segretario del PCI e seguito con viva attenzione da tutti i settori della assemblea.

« Dichiaro solo una parte di questo mio intervento ad illustrare il giudizio del resto abbastanza noto che noi comunisti diamo sullo svolgimento della recente crisi di governo e sulla sua soluzione. Tale crisi, in effetti, non è stata che un nuovo episodio di una crisi politica più generale la quale dura da tempo ed è destinata a prolungarsi ancora.

Che cosa siano le cose è provato intanto dal semplice fatto al cui riconoscimento non ha potuto sottrarsi lo stesso Presidente del Consiglio che siamo ormai giunti alla quinta crisi di governo nel corso di soli due anni ed alla terza da un anno a questa parte. Tutte queste crisi sono state lungamente difficili a volte drammaticamente e con notevoli conseguenze pesanti e il bilancio delle ultime due. Di fatto se si considera l'atteggiamento virtuale dimissionario assunto dal Presidente del Consiglio in carica subito dopo gli attentati dinamitardi di Roma e di Milano si può affermare che negli ultimi nove mesi forse per tre quarti vi è stato un governo e non va dimenticato che questo stesso periodo è stato occupato per gran parte dallo svolgimento della lotta elettorale di questa primavera. Per lunghi mesi abbiamo così avuto la sospensione di ogni attività di governo parlamentare e legislativo.

Basterebbero questi dati per mettere sotto accusa la condotta irresponsabile dei gruppi dirigenti della DC e del partito socialdemocratico per spingere tutti ad un esame che non può davvero limitarsi alle vicende dell'ultima crisi.

Naturalmente affermando questa necessità noi non intendiamo rinunciare a sollevare qui una serie di interrogativi relativi ad alcune di tali vicende.

Le dimissioni del Governo Rumor sono avvenute in modo che ancora una volta si è tolta al Parlamento la possibilità persino solo di conoscere e di giudicare. Ma l'ultima crisi di governo è stata decisa al di fuori non solo del Parlamento bensì di stessi partiti della coalizione e dei loro stessi dirigenti. La maggioranza dei Ministri e persino il vice Presidente del Consiglio sono stati tenuti all'oscuro fino all'ultima ora del proposito del Presidente del Consiglio di dare le dimissioni.

Chi ha dunque deciso? Le dieci persone di cui ha parlato un autorevole esponente della Democrazia cristiana? E chi sono queste persone che si ar-

rogano il diritto di fare e disfare i Governi?

Naturalmente onorevoli colleghi noi non ignoriamo che esiste anche una versione ufficiale fatta propria dalla Direzione del partito democristiano e della quale il partito socialdemocratico ha fatto il proprio cavallo di battaglia. E' la versione del cosiddetto « chiarimento ». Ma tale versione — peraltro non richiamata ed è un dato significativo nell'esposizione dell'on. Colombo — non fa che moltiplicare gli interrogativi relativi alle origini, alle vicende ed alla conclusione della crisi.

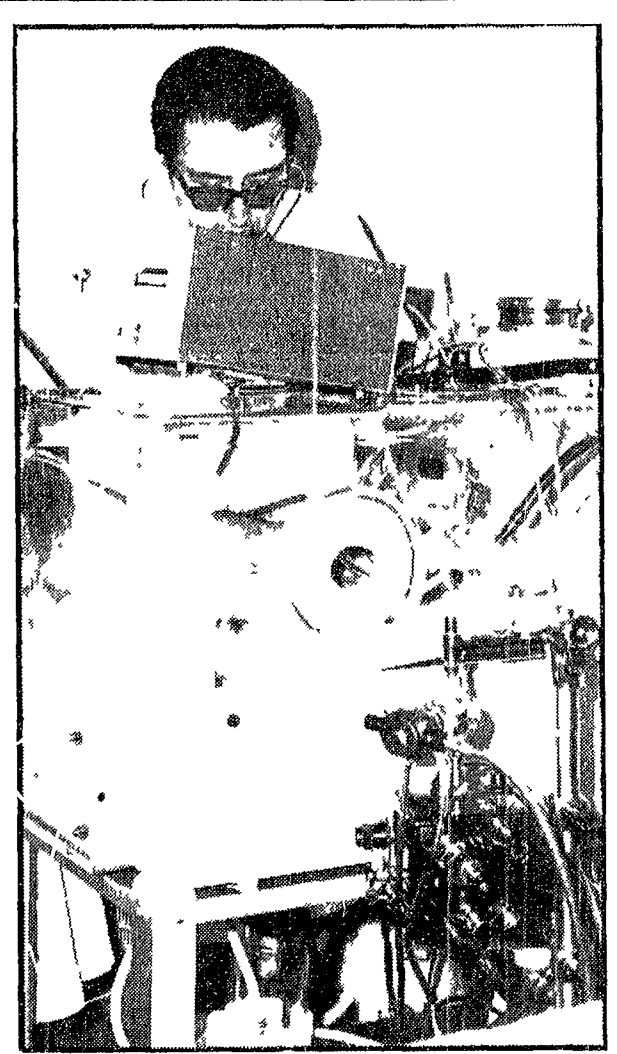
Al di là della novità rappresentata dall'assegnazione di una quarta poltrona ministeriale e di altri due sottosegretariati al Partito socialdemocratico (come primo contributo forse alla riduzione delle spese improduttive) noi continuiamo a chiedere che il Presidente del Consiglio e gli esponenti dei partiti della coalizione cerchino di spiegarci in che cosa il nuovo governo per la sua linea politica e per la sua struttura è diverso da quello che l'ha preceduto.

Per quanto riguarda le questioni politiche la sola novità sembra rappresentata dal fatto che dopo il preambolo Forlani dopo il programma Rumor dopo il documento Andreotti — respinto dal PSU con motivi che il Presidente del Gruppo democristiano ha permesso di spiegare e commentare solo « in un momento meno caldo e delicato » — abbiamo ora un documento Colombo. Ma non sentite dunque quanti rischiano di apparire poco seri questi successivi tentativi di risolvere con sempre più contorte escogitazioni verbali il problema dei rapporti politici che è poi fondamentalmente il problema del rapporto con il nostro partito?

In quanto a noi — che saremmo pure i più interessati e se permettete i più esperti in questa materia — vogliamo dire che ci guardiamo bene dal compiere anche solo un minimo sforzo di interpretazione filologica e di comparazione dei vostri documenti. Noi ci auguriamo infatti che non diventino mai nostri quel mal vezzo di cui parlava Antonio Labriola e che si è insinuato e si espande fra di voi: il mal vezzo per cui il « culto e l'impero delle parole riescono a corrodervi e spegnervi il senso vivo e reale delle cose ».

In effetti proprio mentre voi eravate occupati a trovare le parole gli appetitivi e le virgole con le quali « chiarire » e « regolamentare » la questione dei rapporti con il Partito comunista in particolare per ciò che si riferisce alla formazione delle Giunte i fatti non hanno davvero atteso i vostri « chiarimenti » ed i vostri precetti.

Giunte di sinistra sono sorte in tre grandi Regioni in numerose province in centinaia di comuni. Per ironia delle



MORTA L'ULTIMA DEI SEI GEMELLI

È morta alle 5 di ieri pomeriggio anche l'ultima superstite dell'eccezionale parto plurigemellare avvenuto martedì scorso in una clinica romana. Il cuore della piccola Michela che pesava appena 780 grammi, ha cessato di battere e il cardiomonitor, collegato appunto al cuore, ha dato il segnale di allarme. I sei bambini erano stati partoriti otto giorni fa da una signora romana, rimasta incinta dopo una cura contro la sterilità. Il parto era avvenuto al sesto mese di gravidanza. A PAGINA 2

Segue a pagina 5

Il dibattito a Montecitorio sulla fiducia al governo

Giudizi diversi dei quattro partiti

Il discorso di Vecchietti — Insoddisfazione di Ferri — Mancini ribadisce le posizioni del Partito socialista italiano — I rapporti con i comunisti e la « ricerca di un nuovo dialogo » — Gli interventi di Forlani e di Bucalossi

Terminato il discorso di Berlinguer accolto con un grande applauso da parte della sinistra il dibattito è proseguito con gli interventi di Ferri (PSU) e Mitterand (VoK spart.) con i quali si è conclusa la seduta antimidiana.

Il segretario del PSU ha dichiarato che la soluzione della crisi non ha più niente di sostanziale l'essenza di un chiarimento politico e di fondo « quale era emersa con le dimissioni di Rumor. La soluzione principale è della DC che dopo aver chiesto chiarezza agli altri partiti della coalizione

« non ha saputo mettere ordine e chiarezza in casa sua ». Per questo — è tornato a ripetere — è tornato al socialdemocratico — la formazione del governo Colombo segna soltanto la dettatura di un « inizio di un cammino in direzione di un definitivo chiarimento ».

La stabilità del nuovo ministero dipenderà dai comportamenti politici concreti delle varie componenti del centro-sinistra. Dopo aver apprezzato la parte del documento Colombo in cui viene rimarcata l'inevitabilità tra centro-

sinistra e PCI Ferri ha denunciato l'esistenza di un tentativo di « penetrazione » comunista nello Stato a partire dai comuni e dalle regioni dove il « frontismo » — così vengono dettati i processi di nuova unità che crescono nel paese — dilaga in maniera inaccettabile.

Probabilmente per difendersi dalle critiche che gli vengono rivolte all'interno del suo stesso partito il segretario del PSU ha quindi vantato come un successo il fatto che i socialdemocratici non

siano stati cacciati fuori dal governo.

Ciò — nonostante che a minaccia comunista rimanga in contrasto nel centro-sinistra non siano stati superati e il governo Colombo rappresenti soltanto un compromesso — consentirebbe di sperare ancora nelle sorti della democrazia. Per sapere di quale democrazia si tratti basterebbe aggiungere che nella ricerca di modelli da adattare Ferri ha espresso apertamente la sua simpatia per la repubblica presidenziale di tipo gollista.

m. gh.

(Segue a pagina 6)

UN CARICO DI MORTE VIAGGIA VERSO L'ATLANTICO

Due treni con a bordo 5000 missili attraversano gli USA per gettare nell'Oceano il loro micidiale carico di gas nervino

A PAGINA 3

Oggi la firma dell'accordo fra URSS e RFT

Willy Brandt accolto a Mosca da Kossighin

La partenza da Bonn ritardata di due ore a causa di un falso allarme — Un anonimo aveva annunciato: « C'è una bomba sull'aereo! » — Il testo del trattato è già stato reso noto da due giornali della Germania ovest — La « Pravda » sottolinea i positivi commenti internazionali

Dalla nostra redazione

MOSCA 11

Brandt è giunto stasera a Mosca insieme al ministro degli Esteri Scheel accolto all'aeroporto dagli onni e dalle bandiere della RFT e dell'Unione sovietica da un picchetto militare dal intero corpo diplomatico. A salutare gli ospiti c'erano alla scialta dell'aereo speciale oltre ad altri dirigenti sovietici il Presidente del Consiglio Kossighin e il ministro degli Esteri Gromiko che domani insieme ai colleghi tedeschi firmeranno il trattato sullo sviluppo dei rapporti fra i due paesi e sul reciproco impegno al non uso della forza.

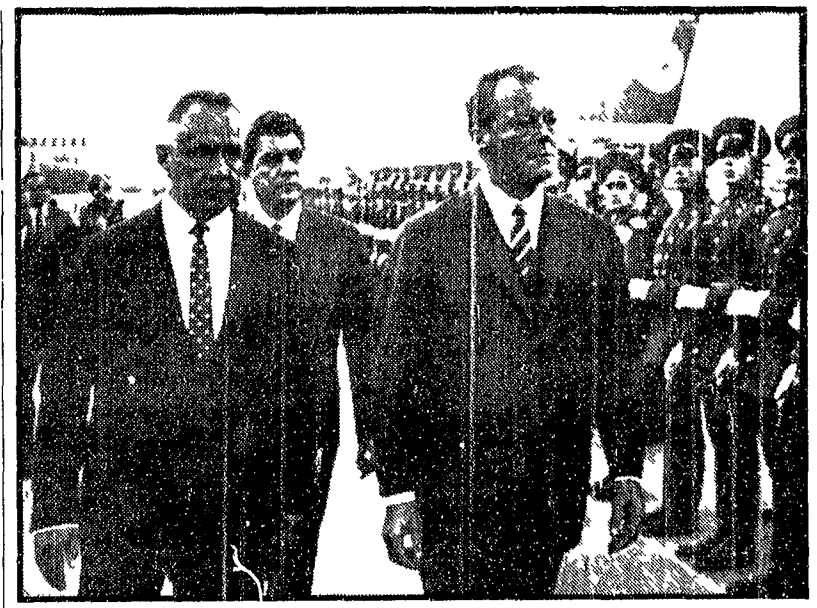
Numerosi i giornalisti e i fotografi e anche i curiosi che hanno voluto essere presenti ad un fatto eccezionale bisogna infatti risalire al 55 per trovarlo — ma fino ad un certo punto come vedremo — un precedente ad episodio di oggi. La visita ufficiale di Adenauer a Mosca che ebbe luogo in quell'anno anche se di fatto permise ai due paesi di scambiarsi per la prima volta gli ambasciatori dopo la fine della seconda guerra mondiale avvenne però sotto tutt'altro segno. Erano gli anni della guerra fredda e pochi mesi dopo non a caso a Bonn venne varata quella « dottrina Hallstein » che doveva dominare — e ingabbiare — la politica tedesca occidentale e influire così negativamente sulla situazione europea fino a ieri.

L'importanza della visita di Brandt a Mosca sta nel fatto che essa pone su basi nuove rovesciate rispetto a quelle di Adenauer i rapporti fra l'Unione sovietica e la Repubblica federale tedesca. Tuttavia il significato dell'accordo raggiunto la settimana scorsa tra le delegazioni dei due paesi va al di là del tema delle relazioni fra l'URSS e la RFT. Ne ha parlato incontrandosi con i giornalisti alla partenza lo stesso Cancelliere tedesco (come ricorriamo in altri punti del giornale N. 1).

Per quel che riguarda il contenuto politico del trattato che sarà firmato domani mentre a Bonn due giornali della catena « Springer » hanno pubblicato il testo del documento prima ancora che esso venisse formalmente approvato dallo stesso governo della RFT a Mosca il riserbo è sempre assoluto. Gli unici commenti pubblici di « stampo » sono così in realtà « sagge di commento » dei giornali di altri paesi.

Sotto il titolo « Un passo importante » la « Pravda » pubblica stimolanti ad esempio una « breve » nota di Petrov sulle reazioni dell'opinione pubblica mondiale e dei vari governi all'accordo di Mosca, per mettere in rilievo che l'interesse suscitato dalle notizie con « sagge di commento » del « RFT » e l'Unione sovietica « non è casuale giacché i questioni trattate tra i due paesi sono impregnate per tutti i loro ».

Il « Pri » è noto per le « sagge di commento » che tutti sono con archi nel rivale l'importanza del fatto che l'Unione



Il cancelliere Brandt, insieme con Kossighin, passa in rassegna il picchetto d'onore all'arrivo nell'aeroporto di Mosca

Verso una soluzione democratica al Comune

Aosta: accordo per la Giunta fra PCI, PSI, e U. Valdostane

La giunta che verrebbe eletta godrebbe dell'astensione favorevole del gruppo di democratici popolari, usciti dalla DC tempo addietro

Il PSU rompe le trattative per la Giunta di Firenze

FIRENZE 11

Clamorosi sviluppi per Palazzo Vecchio. Il PSU ha rotto le trattative per la costituzione di una Giunta di centro-sinistra al Comune ponendo come pregiudiziale l'assegnazione della poltrona di sindaco ad un socialista moderato.

Questa richiesta è stata respinta dalle delegazioni della DC del PSI e del PRI nel corso di un incontro quadripartito che avrebbe dovuto aprire la strada all'accordo.

In questa situazione sarà difficile se non impossibile eleggere il sindaco e la giunta nella riunione del Consiglio comunale convocato per domani sera.

AOSTA 11

La federazione aostana del PCI ha ratificato con il PCI e l'Unione Valdostane un accordo per la costituzione di una giunta di centro-sinistra. L'accordo è stato firmato dal gruppo di democratici popolari, usciti dalla DC tempo addietro, e costituisce una giunta minoritaria e potrebbe però dare la maggioranza assoluta del gruppo di democratici popolari usciti dalla DC. La giunta di centro-sinistra è composta da sei socialisti e da quattro democratici popolari usciti dalla DC. La giunta di centro-sinistra è composta da sei socialisti e da quattro democratici popolari usciti dalla DC.

Anche alla regione si era costituita una giunta di sinistra formata dal gruppo del PCI e dai democratici popolari e gode dell'appoggio esterno dell'Unione Valdostane.